

Da dove veniamo?

l'ipotesi di Peter Kolosimo

Da dove viene la razza umana? Questa domanda ha sempre affascinato studiosi e persone comuni. Dalla notte dei tempi tutti i popoli hanno sviluppato teorie e credenze che spiegavano la nostra origine con interventi di entità non terrestri, chiamate divine. Poi nel XIX secolo Darwin ha dimostrato come la grande varietà di forme di vita sulla terra sia spiegabile con un processo evolutivo basato sull'adattamento alle diverse condizioni ambientali. Insomma nessun intervento esterno, ma gli animali e le piante evolvono spontaneamente per adattarsi all'ambiente in cui vivono.



E la notizia sconvolgente è che anche per l'uomo è stato così! Questo ci faceva perdere l'alone di "divinità" che ci eravamo costruito ed il senso di superiorità nei confronti degli altri esseri viventi, ma, purtroppo, le scoperte dei vari fossili hanno confermato questa teoria. E così si è potuto costruire l'albero genealogico dell'uomo a partire dai primi primati.

Ma Peter Kolosimo nella prima metà degli anni '60 del secolo scorso, assieme ad altri studiosi europei ed americani, rileva delle incongruenze.

Facciamo qualche conto con i dati della teoria ufficiale:

55 milioni di anni fa compaiono i primi primati.

Dopo 47 milioni di anni la linea degli uomini si separa da quella dei primati.

Ci vogliono altri 4 milioni di anni perché i nostri antenati scendano dagli alberi e camminino su due gambe nella savana e ci vogliono altri 2,5 milioni di anni perché compaia l'"*Homo erectus*", cacciatore e raccoglitore. Infine dopo 1,3 milioni ecco l'*Homo Sapiens*, il nostro antenato più prossimo con un cervello grande quasi come il nostro.

Certo l'evoluzione ha bisogno dei suoi tempi... Ed allora come spiegare che in soli 200.000 anni, siamo passati dall'*Homo Sapiens* all'uomo sulla luna (mentre le altre specie presenti non hanno fatto nulla di paragonabile) ?

E' questa la grande domanda che si fa Kolosimo: nella linea dell'evoluzione c'è un gradino troppo grande per poter essere spiegato con un processo spontaneo, senza interventi esterni.

E se, invece, fossero sbarcati sulla terra dei soggetti alieni che, ad un certo punto dell'evoluzione naturale dei primati, fossero intervenuti sul DNA di alcuni soggetti accelerando ed orientando l'evoluzione? Questo spiegherebbe diversi misteri della paleoantropologia. Ad esempio la presenza nello stesso periodo dell'*Homo di Neanderthal* e dell'*Homo Sapiens*



Sigillo Uruk – Mesopotamia (4000 a.C.)

sarebbe la prova che l'intervento alieno avrebbe creato dal Neanderthal alcuni soggetti più evoluti, i Sapiens appunto.

Questa ipotesi, ovviamente, genera molte domande, alle quali Peter Kolosimo risponde nei suoi molti libri, pubblicati in oltre 60 paesi, tra i quali *Non è terrestre* del 1968.

La prima domanda è: **perché?**. Le motivazioni che porta Kolosimo sono molteplici. La prima è il bisogno di questi alieni di minerali esistenti sulla terra e la necessità di mano d'opera locale per estrarli. I soggetti più evoluti presenti sulla terra (i primati) erano troppo poco intelligenti per poter lavorare per loro e quindi la necessità di farli evolvere quel tanto che era necessario.

C'è poi anche la pura sperimentazione scientifica e la necessità di rinvigorire il proprio DNA con qualcosa di più primitivo.

Oltre ad un DNA modificato, i nostri progenitori avrebbero ricevuto da questi alieni molti "doni": il fuoco, la capacità di lavorare i metalli, il linguaggio, la scrittura ecc, tutte "scoperte umane" che sono comparse all'improvviso nella nostra evoluzione, spesso contemporaneamente in più luoghi della terra e di cui non riusciamo a spiegare l'origine.



Dogū – Giappone (1000 a.C.)



Labirinto – Nazca (900 a.C.)

Ovviamente la presenza di questi alieni ha lasciato delle tracce fisiche. Per prime le decine di rappresentazioni di figure "strane" presenti in molte parti del mondo: graffiti nelle grotte europee, bassorilievi nei templi Maja, sculture in estremo oriente. E poi i racconti di figure mitologiche, le leggende e le divinità presenti in tutte le culture umane, dalla Bibbia al Ramayana.

Ma Kolosimo si spinge oltre ipotizzando che gli alieni siano venuti e ripartiti più volte e che l'ultima volta abbiano lasciato la terra con la promessa di ritornare.

Questa ipotesi spiegherebbe alcuni manufatti dell'uomo come ad esempio le Linee di Nazca, i monoliti di Stonehenge, la disposizione delle piramidi di Giza, ecc che sarebbero costruzioni visibili dallo spazio per orientare l'atterraggio delle astronavi aliene.

Kolosimo non afferma che tutto ciò sia necessariamente vero, ma osserva come molti dei misteri presenti sulla terra potrebbero avere "un'altra" spiegazione: un invito a mantenere la mente aperta.

Peter Kolosimo, pseudonimo di Pier Domenico Colosimo, nato a Modena nel 1922 e morto a Milano nel 1984, è stato uno dei primi sostenitori delle teorie pseudoscientifiche dell'*archeologia misteriosa* e in particolare della *teoria degli antichi astronauti*. Ha scritto libri di fantascienza, testi divulgativi delle sue teorie e testi di sessuologia. Non è stato l'unico sostenitore di queste teorie, molti altri le hanno adottate come il matematico russo Matest Agrest o il francese Jean Sedy.